



PARCO  
NATURALE  
PREALPI  
GIULIE



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

# Piano di Conservazione e Sviluppo con valore di Piano Paesaggistico

**NORME di ATTUAZIONE**

**ALLEGATO VI - Linee Guida agli interventi**

Progetto: arch. Paola Cigalotto – Udine  
Aspetti naturalistici: Ente Parco, dott. for. Giulio Goi  
Relazione archeologica: dott. Flavia Oriolo

2023

## **Indice**

Linee guida per gli interventi sul patrimonio edilizio

Generalità

Capo 1 – elementi di interesse storico tradizionale

Caratteri insediativi

Caratteri tipologici e località

Capo 2 – Linee guida per gli interventi

Criteri generali

Elementi tecnomorfologici

1\_Murature

2\_Intonaci esterni e rivestimenti in legno

3\_Solai

4\_Coperture

5\_ Aperture (Finestre e porte)

6. Scale esterne e ballatoi

7. Spazi aperti di pertinenza e manufatti

8. Indicazioni progettuali per i manufatti diffusi

Corpi aggiunti e ampliamenti

Scheda guida per depositi, annessi, tettoie.

Interventi su patrimonio in avanzato stato di degrado (semi-ruderale)

# Linee guida per gli interventi sul patrimonio edilizio

## Generalità

La Guida vale in tutti i Paesaggi e tutte le zone individuate dal PCS, per tutti gli interventi previsti relativi all'edificato e agli spazi di pertinenza. La Guida comprende suggerimenti, consigli e vincoli per un corretto inserimento nel contesto che tenga conto dei caratteri dell'architettura tradizionale locale a completamento delle norme tecniche del Piano.

## Capo 1 – elementi di interesse storico tradizionale

### Caratteri insediativi

Dal punto di vista insediativo all'interno del Parco è riconoscibile un complesso sistema insediativo a carattere rurale sparso che fungeva in passato da insediamento temporaneo dalla primavera all'autunno, connesso con le attività di alpeggio, abitato non da singoli pastori ma da interi gruppi familiari appartenenti a differenti comunità. Gli edifici, destinati all'attività agrosilvo-pastorale e a residenza temporanea, sono per lo più aggregati in piccoli gruppi disseminati in prossimità di prati e pascoli: sono riconoscibili numerose "località" connotate da condizioni orografiche, climatiche, pedologiche favorevoli e contrassegnate da specifici toponimi.

Elementi di valore delle località da preservare, ripristinare o migliorare in tutti gli interventi sono:

- le visuali panoramiche;
- i prati/pascoli;
- I terrazzamenti;
- il sistema di sentieri/mulattiere e strade di accesso.



### Caratteri tipologici e località

Caratteri tipologici differenti all'interno del tipo di stavolo prealpino in riferimento alle diverse località :

#### 1. Stavoli resiani:

Località interne al Parco:

- lungo la Valle Ucea: Tanatemea, Tamar, Tapozormi, Malicuc, Tanateclave, Tanateloto, casera Caal;
- nell'alta Val Resia: Tasameo, Berdo di Sopra, Tapodmeo, Slatina.

#### 2. Stavoli alta Val del Torre: presenti all'interno del Parco lungo la valle torrente Mea

Località interne al Parco: Tanatcoda, Tanatcason, Trepetnica, Sriegnibosch, Simaz, passo Tanamea

#### 3. Stavoli area di Resiutta

Località interne al Parco: borgo Cros e Stivane.

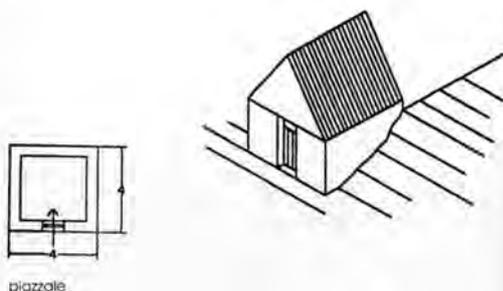
Altri contesti insediativi:

## Abaco tipologico degli staveli resiani

L'abaco e i disegni sono tratti da: Comune di Resia-Ecomuseo della Val Resia-Parco delle Prealpi Giulie-Università degli Studi di Udine, *Studio e ricerca sull'architettura tipica della Val Resia*, coord. Francesco Chinellato, 2014, Relazione p.18.

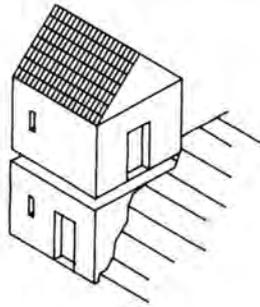
Tutti gli interventi in Comune di Resia vanno valutati sulla base delle schedature degli elementi di interesse storico architettonico culturale effettuate dalla ricerca sopra citata.

In particolare si sottolinea il valore delle caratterizzazioni tipiche degli staveli resiani: le sporgenze delle murature di testata e il ballatoio superiore (con e senza scala).

	<p><b>S1 • Stavelo elementare</b></p> <p>Corrisponde alla cellula base, semplice volume racchiuso fra quattro murature perimetrali. E' ancora riscontrabile in alcuni villaggi temporanei. Essendo una forma molto arcaica presenta analogie con molti altri casi sia nella vicina Slovenia che in altre zone montane.</p>
	<p><b>S2 • Cellula base raddoppiata in altezza</b></p> <p>La tipologia nasce dal raddoppio in altezza della cellula elementare. L'ingresso dei due piani è sovrapposto. Essendo una forma molto arcaica presenta, come il caso precedente, analogie con molti altri casi sia nella vicina Slovenia che in altre zone montane</p>



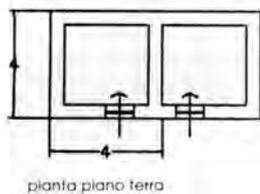
### S3 • Cellula base raddoppiata in altezza con cambio del manto di copertura



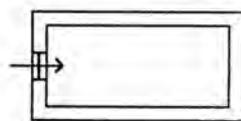
Il raddoppio in altezza con ingresso laterale dal pendio non è frequente ed è legato solo ad alcune situazioni particolari di accentuata pendenza del terreno o, più di frequente a modifica di costruzioni preesistenti

### S4 • Stavolo bicellulare resiano antico

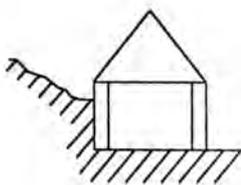
È la tipologia che ha raggiunto, nell'evoluzione una compiutezza formale e funzionale che la può fare definire come "tipo-base antico". Presenta due cellule poste al pianterreno. La copertura ha una pendenza notevole legata al manto in paglia (necessità di allontanare l'acqua meteorica) e racchiude un volume unico in cui viene immagazzinato il fieno. L'accesso al fienile è realizzato sempre dall'esterno, sfruttando l'acclività del terreno, eventualmente modificando le pendenze con modesti apporti di materiale. Interessante è la struttura del tetto realizzata con una incavallatura "a triangolo" ove la catena serve anche da sostegno al solaio del fienile. Il "triangolo" è appoggiato in modo da sporgere rispetto al perimetro murario e realizzare così la linda di protezione dell'ingresso.



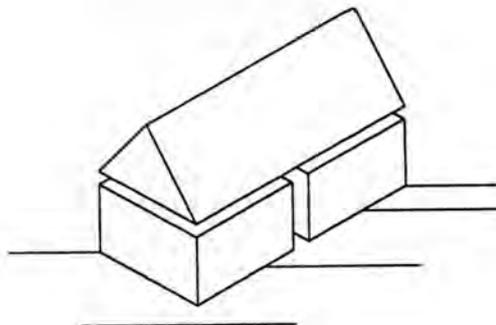
piano piano terra



piano piano sottotetto



sezione



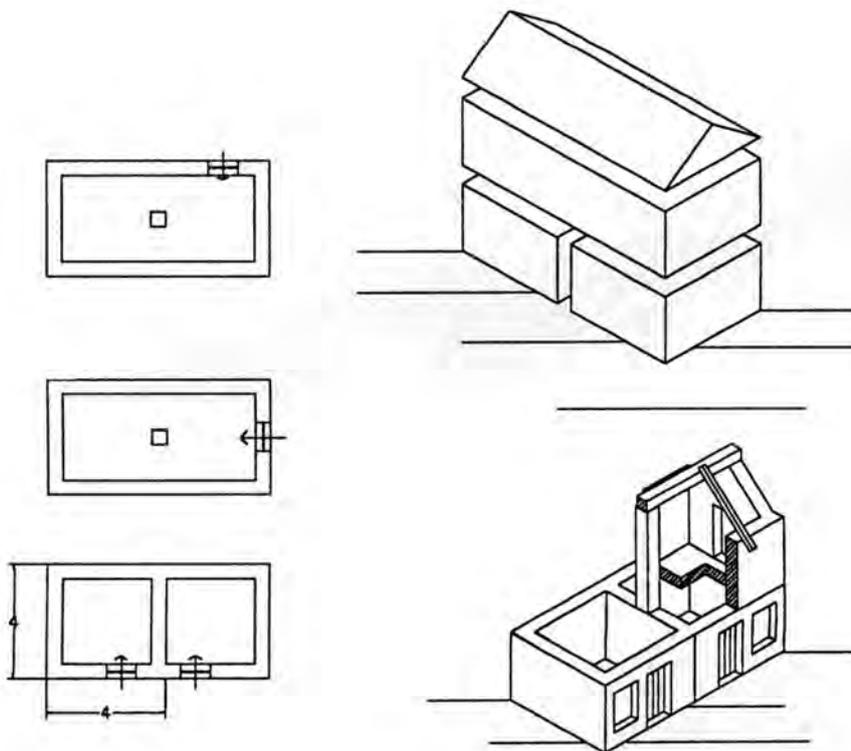
- 1: cucina
- 2: stalla
- 3: fienile



(Fonte: Chinellato, op.cit.)

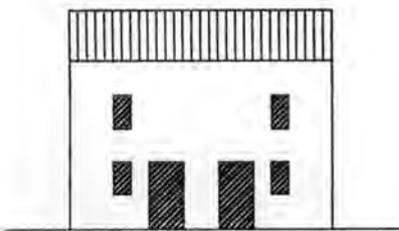
### S5 • Stavolo bicellulare resiano recente

La tipologia, derivata dalla precedente, nasce con il cambiamento del tipo di manto di copertura, dalla paglia alle tegole in laterizio che necessitano di pendenze meno elevate (per evitare lo scivolamento). Questo implica il prolungamento delle murature del piano terra verso l'alto e in pratica la creazione di un vero e proprio primo piano. La ridotta pendenza imposta dal nuovo manto non consente più la realizzazione di una struttura portante della copertura. Si rende necessario l'inserimento di puntoni lignei appoggiati sulle murature d'ambito e convergenti su di un colmareccio e la creazione di un nuovo solaio indipendente dalla copertura. Il maggior peso di quest'ultima rende fra l'altro necessario un pilastro centrale per reggere il colmo. Per contro aumenta l'altezza utile del primo piano rendendolo potenzialmente adatto ai fini abitativi.

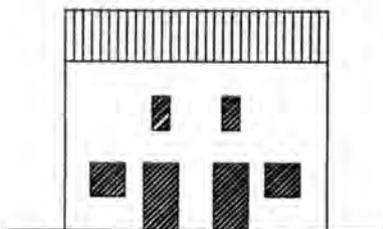


### S5 - 1 • Stavolo bicellulare resiano recente - variante funzionale

La dimensione e disposizione delle finestre è funzionale alla destinazione d'uso dei locali che prevede stalle (o anche fienile) al piano terra e fienile al piano superiore

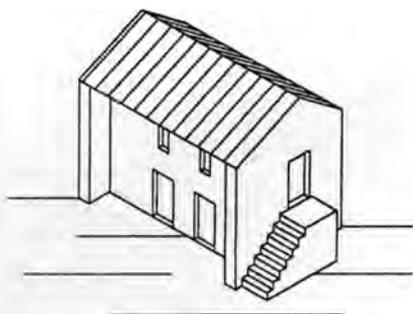


(Fonte: Chinellato, op.cit.)



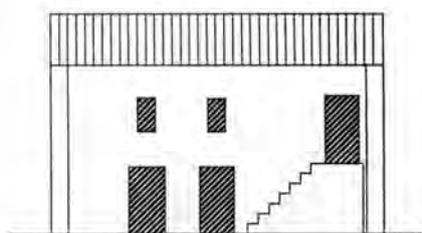
**S5 – 2 • Stavolo bicellulare resiano recente – variante funzionale**

La variante corrisponde ad un uso maggiormente "abitativo" dello stavolo. Si ripete al piano superiore la stessa configurazione bicellulare del piano terra. Al primo piano può trovare posto la camera e il fienile in corrispondenza al binomio cucina + stalla (oppure cucina + stanza per il latte) al piano terra. In pratica la costruzione è formata dalla semplice sovrapposizione di due cellule base.



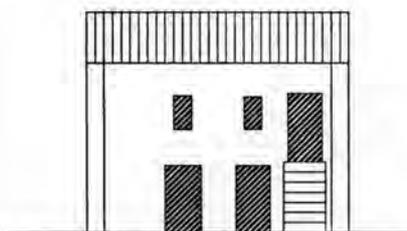
**S5 – 3 • Stavolo bicellulare resiano recente – variante di accesso**

In tale variante, piuttosto frequente, il pendio di accesso viene sostituito oppure "regolarizzato" con la costruzione di una piccola rampa in pietra. Inizialmente costituita da semplici lastre appoggiate al terrapieno essa acquista via via maggiore definizione e autonomia e diviene "scala" in pietra o muratura (o anche in muratura con rivestimento in pietra) con dimensioni e numero di gradini praticamente costante (6-8 gradini). Ripetuta sul fronte o sul retro delle costruzioni essa viene a costituire un vero e proprio elemento modulare rintracciabile in tutti gli sviluppi costruttivi dell'abitazione resiana.



**S5 – 4 • Stavolo bicellulare resiano recente – variante di accesso**

In tale variante l'accesso non è più laterale ma frontale, in posizione trasversale rispetto alla facciata. La soluzione può essere frequente quando non l'edificio non sorga in pendio. Vi è da notare come la scala si "appoggi" lateralmente alla caratteristica sporgenza della muratura che inizia a presentarsi già negli stavoli prima che nelle abitazioni.

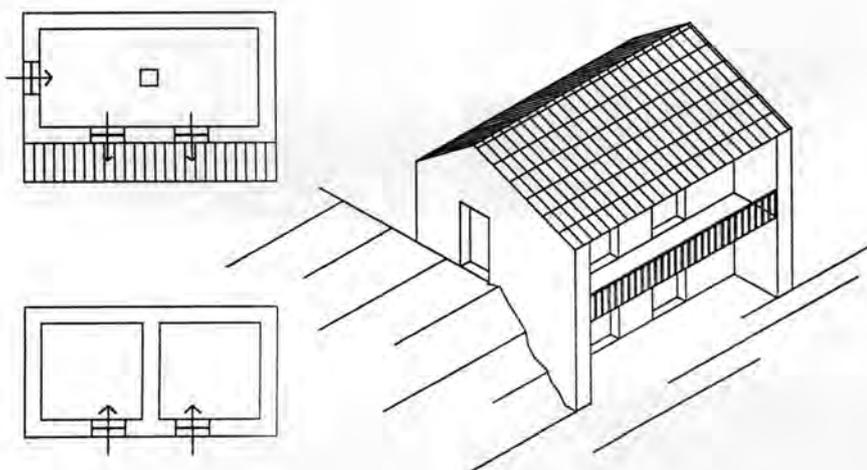


**S5 – 5 • Stavolo bicellulare resiano recente – variante di accesso**

In tale variante l'accesso non è più laterale ma frontale, in posizione trasversale rispetto alla facciata. Non è frequente. Vi è un bell'esempio a Provalo.

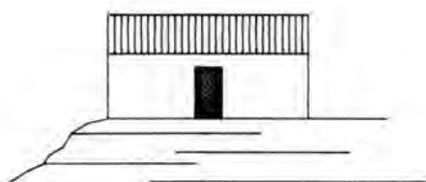
## S6 • Stavolo bicellulare resiano recente con ballatoio

È interessante notare come il ballatoio in molti staveli non espliciti le funzioni di accesso al piano superiore e/o di disimpegno, ma semplicemente quelle di affaccio e di essiccazione dei prodotti agricoli (anche se la dimensione molto ridotta fa dubitare in alcuni casi dell'effettiva utilità in tal senso). In questi casi l'ingresso al primo piano è sempre laterale o sul retro, sfruttando la pendenza del terreno o tramite la rampa già analizzata nei casi precedenti. La caratteristica sporgenza della muratura, seppur presente anche in casi senza ballatoio è ora più frequente in quanto essendo i due muri di testata prolungati quanto la larghezza del ballatoio lo proteggono dagli agenti meteorici.



### S6 – 1 • Stavolo bicellulare resiano recente con ballatoio – variante di accesso al primo piano

È una soluzione frequente nel caso di terreno in pendenza.



### S6 – 2 • Stavolo bicellulare resiano recente con ballatoio – variante di accesso al primo piano

In questa variante come nella seguente l'accesso al primo piano viene risolto tramite la rampa, in questo caso in posizione frontale. Al ballatoio si accede solo dall'interno.

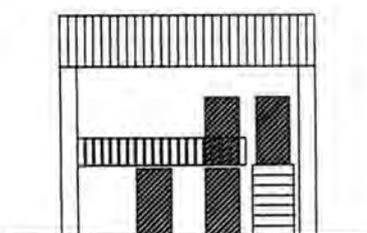


(Fonte: Chinellato, op.cit.)



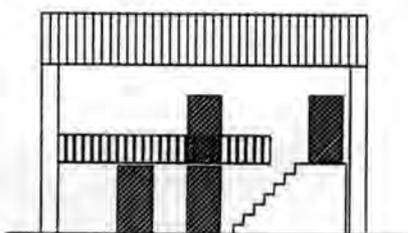
**S6 – 3 • Stavolo bicellulare resiano recente con ballatoio - variante di accesso al primo piano**

In questa variante come nella precedente l'accesso al primo piano viene risolto tramite la rampa, in questo caso in posizione trasversale. Al ballatoio si accede solo dall'interno.



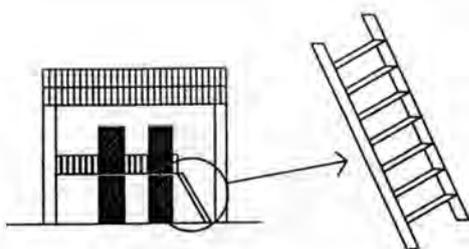
**S6 – 4 • Stavolo bicellulare resiano recente con ballatoio – variante di accesso al primo piano**

Tale variante si può ritenere simile alle due precedenti, solo che l'accesso al fienile è posto sul fronte, con scala frontale rispetto alla facciata. Al ballatoio si accede solo dall'interno.



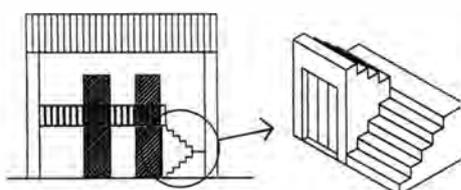
**S6 – 5 • Stavolo bicellulare resiano recente con ballatoio – variante di accesso al primo piano**

Tale variante si può ritenere simile alle due precedenti, solo che l'accesso al fienile è posto sul fronte, con scala trasversale rispetto alla facciata. La soluzione è più "logica" in quanto sfrutta meglio il riparo costituito dalla sporgenza della muratura. Al ballatoio si accede solo dall'interno.



**S6 – 6 • Stavolo bicellulare resiano recente con accesso diretto al ballatoio (tramite scala lignea)**

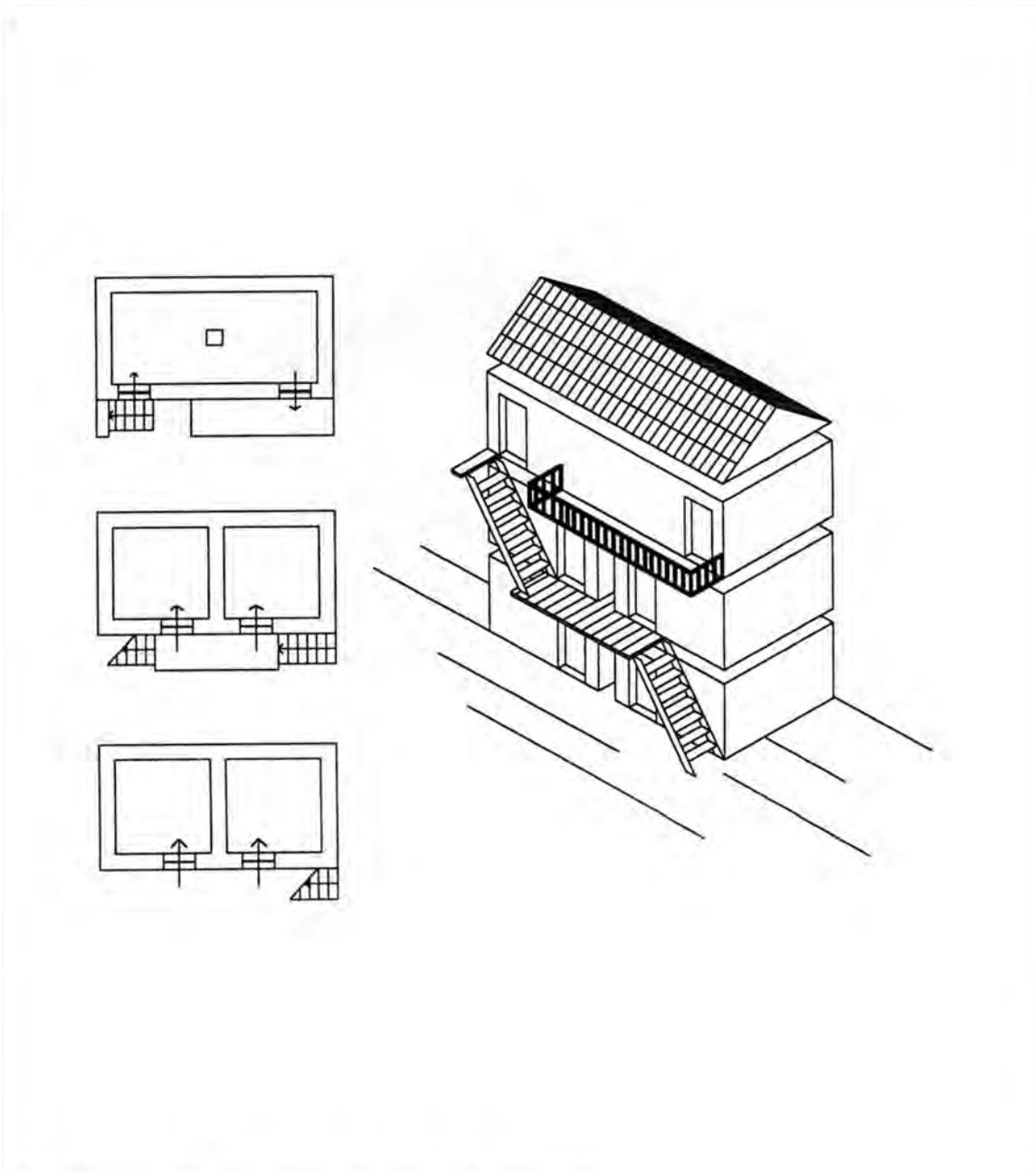
Il tipo, apparentemente simile al precedente in realtà presenta una differenza sostanziale in quanto entrambe le cellule al primo piano sono adibite a funzioni residenziali. L'assetto distributivo viene modificato creando un accesso diretto al ballatoio che serve le stanze. Il caso più primitivo è quello che presenta una semplice rampa lignea.



**S6 – 7 • Stavolo bicellulare resiano recente con accesso diretto al ballatoio (tramite scala in pietra)**

Nella variante diacronicamente successiva l'elemento rampa, già incontrato in precedenza viene raddoppiato in altezza sfruttando l'appoggio alla sporgenza muraria. Tipica della destinazione residenziale è anche la coppia di porte affiancate che si ripete sia al piano terra che al primo piano. Si è già formato il nucleo generatore della "casa resiana" matura.

Presenti all'esterno del parco:



### S7 • Stavolo bicellulare resiano recente a due piani

La tipologia non è frequente in quanto solitamente nelle planine non necessitavano ulteriori locali oltre quelli dei primi due piani. In alcuni casi però si può osservare come venga affrontato il problema dell'accesso al secondo piano.

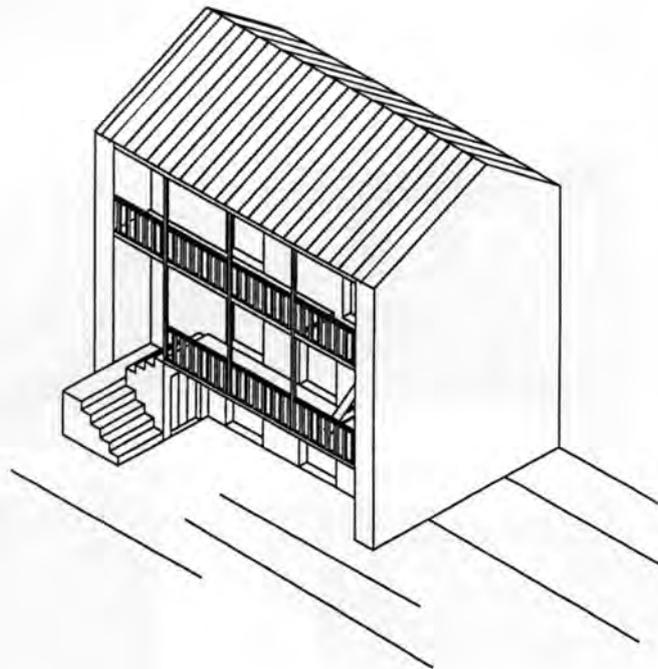
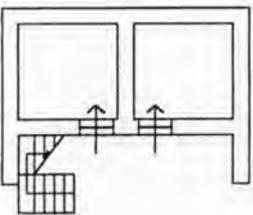
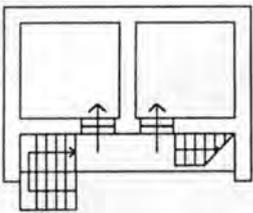
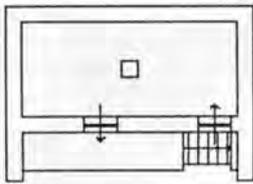
La ridotta profondità del ballatoio infatti non consente altra soluzione per raggiungere il piano superiore che l'utilizzo di una scala in legno che arriva ad un minuscolo pianerottolo. Tale scala non serve il "secondo ballatoio" che, come accadeva per il primo ballatoio, al primo piano, nei casi più arcaici, resta accessibile solo dall'interno.

*(Fonte: Chinellato, op.cit.)*

Il sottostante tipo insediativo è ritrovabile in alcune località della Val Uccia interne al Parco, dove gli stavoli formano delle aggregazioni più complesse (località Tanateloto). Nella maggior parte dei casi negli anni '60 il ballatoio è stato sostituito con strutture in cemento e parapetti in ferro, eliminata la scala a pioli verso il sottotetto, sono state inserite scale interne e riutilizzate le stalle come vani abitativi. Negli edifici dismessi il ballatoio e le scale in legno sono generalmente assenti per crollo.

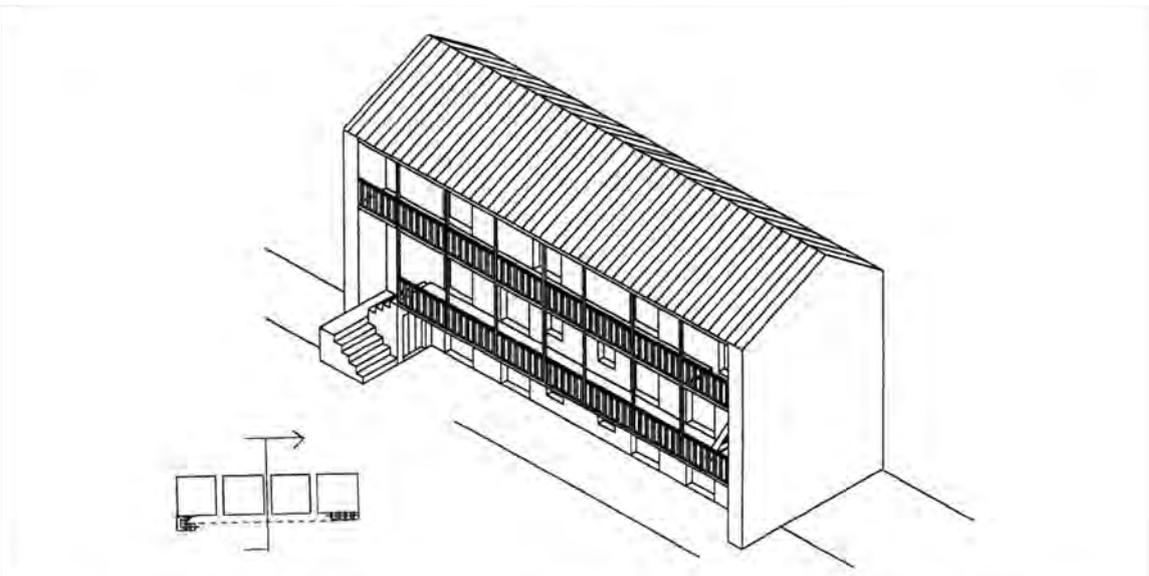
### A1 • Casa resiana matura

Costituisce una sorta di "riepilogo" di tutti gli elementi precedentemente via via introdotti nelle costruzioni più semplici che ora trovano una loro collocazione definitiva e razionale. Possiamo notare la coppia di porte affiancate che è indice della bicellularità della struttura, la doppia rampa in pietra che si inserisce nello spazio fra la porta ed il limite del fabbricato lasciando spazio per una (non sempre presente) finestra. La scala di accesso non prosegue oltre il primo piano ove immette nel ballatoio che disimpegna le due stanze. La scala in legno è posta sul lato opposto rispetto a quella in pietra e raggiunge un'apertura a tutt'altezza che immette nel sottotetto. La scala in legno è chiusa esternamente da una rastrelliera lignea che è elemento caratterizzante la costruzione. Il secondo ballatoio resta indipendente con accesso solo dall'esterno. In alcuni casi può anche mancare. Si rimanda ai citati testi per la trattazione degli aspetti modulari dell'abitazione e per l'analisi degli elementi costruttivi che rende ragione di una notevole coerenza fra gli aspetti tecnologici, funzionali e formali.



(Fonte: Chinellato, op.cit.)

Presente all'esterno del parco in situazioni insediative più dense



**A1 – 1 • Casa resiana matura – Accrescimento per addizione di cellule (incremento della dimensione frontale)**

La variante raggruppa i casi di abitazioni di maggiori dimensioni rispetto allo "standard" della casa resiana (circa 8 metri). Il surplus di spazio può essere ottenuto sia con incremento delle dimensioni delle due cellule-base che possono presentare un lato frontale di circa 5/6 metri, oppure (più frequentemente) con l'introduzione di una terza o quarta "cellula", spesso di dimensioni inferiori alle altre.



**A1 – 2 • Casa resiana matura – Accrescimento per accostamento semplice (sviluppo a schiera)**

La casa resiana, presentando due murature di testata sostanzialmente prive di aperture si presta immediatamente all'aggregazione lineare sul lato "cieco". Si vengono così a formare delle schiere in cui la singola abitazione diventa "modulo" di una struttura più complessa. La divisione delle unità è immediatamente leggibile dalle sporgenze delle murature di testa.

(Fonte: Chinellato, op.cit.)

Presente in località Tanateclave un'aggregazione, senza sporgenze nelle murature:



**A1 – 3 • Casa resiana matura – Accrescimento per accostamento e raddoppio rispetto ad un asse centrale (con prima scala in comune centrale)**

In tale configurazione si attua un "raddoppio con specularità" rispetto ad un asse centrale per cui le due unità presentano disposizione inversa dei collegamenti verticali. Tale configurazione consente la messa in comune di una rampa di scale ottenendo la caratteristica "scala tripartita" centrale (che a sua volta può presentare la prima rampa centrale o trasversale).



**A1 – 4 • Casa resiana matura – Accrescimento per accostamento con raddoppio con specularità rispetto ad un asse centrale (con scale laterali)**

È una variante non frequente e costituisce il risultato di un accostamento relativamente "casuale" di due unità in quanto non garantisce reali vantaggi costruttivi o distributivi.

(Fonte: Chinellato, op.cit.)

## 1. Stavoli alta Val Torre Valle del Mea

Nella maggioranza delle località interne al Parco (Tanatcoda, Tanatcason, Trepetnica, Sriegnibosch, Simaz, passo Tanamea) gli edifici sono stati trasformati in modo radicale o sono ridotti a ruderi. Sono presenti anche numerosi chalet in legno prefabbricati realizzati dopo il sisma del 1976.

Originariamente la tipologia dello stavolo era quella prealpina con corpo di fabbrica rettangolare di forma compatta, due livelli fuori terra più sottotetto, facciate cieche sui lati corti, corpi addossati sul lato a monte con accesso al fienile tramite rampa, fronte principale a Sud-Sudovest, tetto a due falde (22-30° ca.). Le murature erano in pietra non intonacata, con architravi in pietra attorno alle aperture principali. Negli stavoli antichi interni al Parco non sono stati rilevati ballatoi, presenti negli edifici abitati delle frazioni esterne all'area protetta. Le casere erano nominate "Kazuni", abitazioni temporanee estive con annessa stalla e fienile, utilizzati per uso zootecnico fino alla fine degli anni '50.



## 2. Stavoli area di Resiutta

Borgo Cros: corpi di fabbrica rettangolari di ampie dimensioni (18\*6m ca), due livelli fuori terra più sottotetto, accesso al fienile da monte tramite rampa, fronte principale a Sud-Sudovest con ballatoio, paramenti esterni intonacati, tetto a due falde (22-30° ca.) in coppi, presenza frequente di volumi addossati sul lato a monte, presenza di sistemi per la raccolta dell'acqua. Alcuni degli stavoli sono stati radicalmente trasformati dopo il sisma.



## Capo 2 – Linee guida per gli interventi

### Criteri generali

Una serie di criteri generali possono essere enunciati per intervenire sugli edifici in un'ottica contemporanea di recupero, nel rispetto dell'edilizia minore antica:

1. **RISPETTO:** Non pretendere di trasformare forzatamente l'edificio antico: schemi funzionali astratti porterebbero a introdurre a forza nell'edificio preesistente, nato da tutt'altre esigenze, concetti nati per altri luoghi o per edifici di nuova costruzione.
2. **COERENZA:** evitare di scegliere dall'inizio riferimenti tipologici estranei all'edificio da recuperare, le cui singolarità e specificità possono invece suggerire valutazioni distributive e funzionali originali;
3. **SOBRIETA':** evitare i rivestimenti e le decorazioni in evidente contrasto con la sobrietà dell'architettura antica;
4. **COMPATIBILITA':** usare, quando sostenibile, il criterio di minima trasformazione materiale, strutturale e tipologica, che si concilia con la riduzione di spesa di intervento; usare materiali e tecniche compatibili con quelle antiche.
5. **RISPARMIO:** verificare se la necessità di aprire nuovi vani porta o finestra possa trovare nel ripristino di antiche aperture tamponate una soluzione non ulteriormente traumatica;
6. Cercare di risolvere le esigenze di illuminazione e di areazione con la realizzazione di nuove aperture anziché con l'ampliamento di quelle originarie. Le aperture ingrandite si sovrappongono alle esistenti cancellandone la traccia ed intervengono a modificare spesso negativamente la composizione formale della facciata e l'originale equilibrio di pieni e di vuoti;
7. Analogamente per le aperture di grandi dimensioni (ex fienili o annessi rurali in genere), che potrebbero risultare sovrabbondanti per la nuova destinazione degli interni e inadatte alle caratteristiche dei serramenti consueti, verificare l'opportunità di evitarne il tamponamento e trarre spunto per realizzare invece soluzioni specifiche per il caso;
8. Preferire l'aggiunta dichiarata alla modificazione ambigua;
9. L'installazione di impianti tecnologici, quali quello elettrico o per il riscaldamento, per le difficoltà che si incontrano nel ricavare nelle strutture miste in pietrame le sedi delle condutture, può essere eseguita, solo nelle parti interne, con le condutture lasciate a vista o con contropareti.

### Elementi tecnomorfologici

#### 1\_Murature

##### 1.1 Caratteristiche

Pareti perimetrali portanti (di spessore variabile dai 35 ai 50 cm ca).

Quando lo stavolo è più grande la struttura diviene più complessa; ad interrompere la luce longitudinale dei muri primari si frappongono cortine murarie trasversali, che vengono collegate a questi con blocchi di pietra più grandi e regolari. In ausilio al sopracitato sistema solo raramente compaiono all'interno pilastri in pietra o legno, collocati negli ambienti più ampi. La muratura è in pietra a vista.



Le pietre d'angolo, solitamente molto più grosse, sono disposte a "pettine alterno", e là dove si è provveduto ad intonacare l'edificio queste sono state lasciate a vista. Negli staveli resiani sono sporgenti.



## 1.2 Alterazioni ricorrenti



Esempi di alterazioni

- Sostituzione completa della scatola muraria
- Introduzione di calcestruzzo lasciato a vista su murature in pietra
- tinteggiatura esterna con finitura a "spatolato" o intonaco liscio,
- Realizzazione di strutture in legno prefabbricate tipo "chalet" o applicazione di perlinature

## 1.3 Indicazioni progettuali per le murature

In linea generale, l'aspetto finale della muratura esterna deve risultare simile a quello originario. L'intervento sulla finitura esterna delle murature in pietra a vista esistenti dovrà essere limitato ad una semplice stilatura grezza delle interconnessioni, avendo cura di impiegare malte che, anche mediante l'utilizzo di ossidi, una volta essiccate abbiano un aspetto finale, per colore e scabrosità della superficie del tutto simile a quello delle malte originarie ed avendo cura di lasciare bene in vista, anche mediante successivo lavaggio, le superfici esterne degli elementi lapidei. Soltanto eccezionalmente, per murature di natura particolarmente scadente, negli interventi in edifici parzialmente crollati o che necessitano di ricostruzione, è ammessa, oltre al rifacimento della facciata in pietra a vista, un'intonacatura generale al grezzo in malta bastarda o calce spenta avente le caratteristiche sopra indicate; è esclusa la tinteggiatura. Nell'esecuzione di coibentazione si dovrà fare in modo di non alterare l'aspetto esterno dei fabbricati con pietra a vista.

Ove presenti vanno sempre conservate le nicchie votive esistenti nelle murature.



## 2\_ Intonaci esterni e rivestimenti in legno

### 2.1 Caratteristiche

Sono presenti diversi tipi di finiture esterne oltre al muro in pietra a vista:

- intonaco di malta grezza con architravi e pietre cantonali d'angolo a vista;
- Intonaci colorati nelle pareti d'ingresso protette;
- All'interno del timpano in alcuni casi si trovano paramenti in tavolato di legno non trattato (sottotetti a fienile)



caratteristiche

### 2.2 Alterazioni ricorrenti

- Uso di intonaci eccessivamente lisci, plastici o decorati (spatolati, stampati);
- Paramenti in laterizio a vista;
- Mescolanza di stili;
- Decorazioni in cotto;
- Uso di paramenti in legno verniciato lucido.



Esempi di alterazioni

### 2.3 Indicazioni progettuali per intonaci

- mantenere il paramento lapideo a vista, dove le condizioni statiche del muro lo rendono possibile.
- utilizzare intonaco grezzo di colore grigio o tinte di intonaco chiare traspiranti;
- mantenere a vista le pietre d'angolo antiche;
- evitare i mattoni faccia a vista e i rivestimenti lontani dalla tradizione locale (ex. piastrelle);
- evitare gli intonaci troppo lisci e quelli plastici, nonché le tinte a base di resine sintetiche che potrebbero creare problemi di condensa nei muri;
- Evitare l'uso di verniciatura lucida nei paramenti in legno (vedi indicazioni capitolo precedente).

### 1.4 Indicazioni progettuali per le pareti perimetrali in legno

Ove presenti, le pareti esterne degli staveli esistenti di interesse storico in legno (timpano) dovranno essere recuperate con legno della stessa essenza di quella originaria, trattate esclusivamente con prodotti antitarlo e tali da consentire la naturale trasformazione del colore e della finitura della superficie lignea, ed essere impiegate con le medesime modalità costruttive impiegate nelle pareti originarie, mantenendo forma, dimensioni e tecnica di posa dei singoli elementi lignei delle pareti originarie relativamente a dimensione delle travi, delle tavole e delle relative fugature, sistema di fissaggio.

### 3\_Solai

#### 3.1.Caratteristiche

Struttura a travi in legno

#### 3.2.Alterazioni ricorrenti

Sostituzione con solai in laterocemento ammorsati ad un cordolo in cls.

#### 3.3.Indicazioni progettuali per i solai

Si consiglia, ove le condizioni statiche lo permettano, il mantenimento, consolidamento o ripristino dei solai in legno per evitare problemi di sovraccarico alle murature.

### 4\_Coperture

#### 4.1.Caratteristiche

Tetti a due falde in coppi o lamiera, pendenza 22-30° ca. In alta quota la pendenza cresce fino a 40°.



Caratteristiche

#### 4.2. Alterazioni ricorrenti

- Solaio di copertura in laterocemento.
- Cambiamento visibile dell'inclinazione del tetto
- aumento dell'ampiezza degli sporti di linda.
- Inserimento di abbaini di dimensioni spropositate



Esempi di alterazioni

- Perlinature

#### 4.3 Indicazioni progettuali per le coperture

- I tetti dei fabbricati rurali dovranno essere conservati o sostituiti nella loro forma originaria mantenendone la struttura lignea, la forma, la pendenza, l'orientamento delle falde, lo sporto di linda ed il manto di copertura in coppi o in lamiera zincata concatenata di colore scuro; è ammesso il tetto giardino;
- Nel caso di tetti crollati va utilizzata comunque una struttura lignea riproponendo forma, la pendenza e l'orientamento delle falde originarie;
- Per l'illuminazione degli spazi di sottotetto andranno ricercate soluzioni coerenti mediante l'apertura di lucernai o forature nei due timpani;
- Sono vietati nuovi abbaini di dimensioni esterne superiori a 70 cm larghezza x 70 cm h media;
- Sono vietate finestre a tasca.

## 5\_ Aperture (Finestre e porte)

### 5.1. Caratteristiche

La collocazione e la dimensione delle aperture varia sia a seconda delle funzione dell'edificio (residenziale o rurale) sia dall'orientamento della facciata

Le finestre sono di forma rettangolare verticale e presentano architravi e stipiti in pietra o intoncati.

In generale si sono rilevate differenze di dimensioni delle aperture da edificio a edificio: questo significa che le soluzioni progettuali non possono essere prefissate, ma rispondenti alla ricchezza delle soluzioni presenti nell'architettura tradizionale.

Solitamente più piccole si presentano le aperture dei sottotetti.

Per dare accesso al fienile si trova spesso, sul lato dell'edificio rivolto a monte, un piccolo ponticello o un annesso seminterrato.

Molte aperture presentano piccole fasce sporgenti in legno e lamiera a protezione dalle intemperie.



Caratteristiche:

### 5.2 Alterazioni

- Allargamento sostanziale delle bucaure
- Uso di persiane avvolgibili in legno o in materiale plastico
- Inserimento di serramenti a filo esterno
- Inserimento di serramenti in alluminio anodizzato color oro
- Inserimenti di architravi in calcestruzzo a vista



Esempi di alterazioni

### 5.3 Indicazioni progettuali per le aperture

- Date le differenze di dimensioni riscontrate tra edificio ed edificio le dimensioni delle aperture non possono essere generalizzate, ma sono legate al singolo edificio. Le aperture esistenti originarie devono, se possibile, essere conservate nella loro forma e disposizione. Nel caso di aperture chiaramente modificate da interventi recenti va valutata la possibilità di ripristinare la situazione originaria. Le aperture esistenti possono essere rispettate anche quando queste si trovano in posizioni inconsuete rispetto agli ambienti generati dalla nuova distribuzione interna, ad esempio le finestre con la linea di davanzale molto bassa o molto alta rispetto al pavimento, utilizzandole come incentivo a creare soluzioni alternative ai consueti modelli abitativi.
- Vanno evitati gli interventi che comportino la perdita di elementi significativi quali stipiti o cornici in pietra di bella fattura o incise con scritte. Vanno mantenute le porte con arco in pietra.
- L'eventuale necessità di maggior luminosità interna deve essere soddisfatta privilegiando il ricorso a nuove aperture complementari, simili alle esistenti, piuttosto che con la modifica e l'ampliamento di quelle esistenti, quando esistano le condizioni per realizzare tale operazione senza recare pregiudizio all'organismo esistente.
- Le aperture originarie dovrebbero comunque risultare sempre individuabili. Sono esclusi i serramenti in alluminio anodizzato color oro, gli oscuramenti del tipo avvolgibile e i serramenti a filo esterno. Sono ammessi gli oscuranti in legno o in metallo zincato dipinto di fattura semplice.
- E' ammessa la protezione dalle intemperie delle aperture tramite sottili tettoie in lamiera zincata verniciata di sporgenza max 50cm con o senza sottile struttura metallica zincata.
- Non sono ammesse tettoie in travi di legno e coppi sopra le aperture.

## 6. Scale esterne e ballatoi

### 6.1 Caratteristiche

Scale esterne e ballatoi connotano gli stivali resiani e di Borgo Cros/St. li Stivane. Non sono stati rilevati ballatoi negli stivali in Valle del Mea. Negli edifici più grandi e complessi vi sono due piani di ballatoi in legno: il primo accessibile da una scala esterna in pietra, il secondo da una scala in legno a pioli.

I parapetti sono in legno a doghe di sezione rettangolare e spesso si alzano a proteggere la scala di accesso al secondo piano formando un paramento di legno trasparente che copre gran parte della facciata.



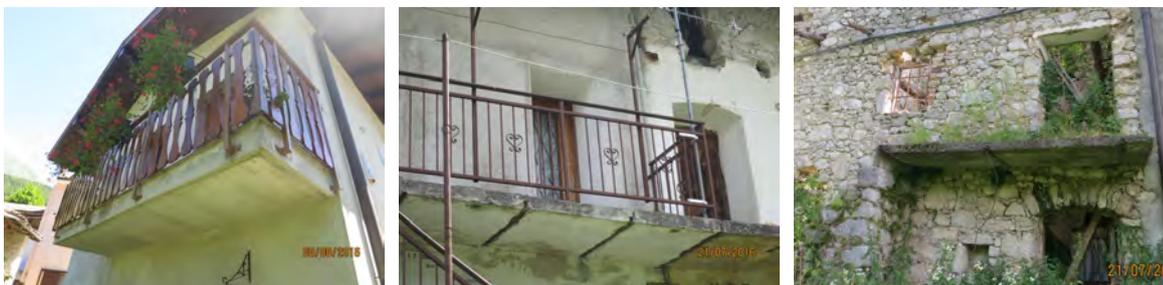
Caratteristiche

### 6.2 Alterazioni ricorrenti

Sostituzione del ballatoio ligneo con una soletta in cemento armato (alterazione nella maggior parte risalente agli anni '60)

Sostituzione delle balaustre lignee con balaustre in ferro battuto.

Chiusura del ballatoio con verande con serramenti in alluminio anodizzato o metallo.



Esempi di alterazioni

### 6.3 Indicazioni progettuali per le scale

Le scale esterne in pietra di accesso ai ballatoi devono essere conservate o sostituite mantenendo lo stesso materiale. Gli scalini esterni alla base possono essere ripristinati in pietra o cls.

Se ciò non è possibile le nuove scale esterne vanno realizzate con disegno improntato alla massima semplicità, pietra o c.a. intonacato ai lati. Non sono ammessi rivestimenti degli scalini esterni.

### 6.4 Indicazioni progettuali per i ballatoi

- E' obbligatorio il mantenimento o ripristino dei ballatoi esterni in legno ancora esistenti.
- I ballatoi di nuova realizzazione devono essere in legno o ferro in semplice fattura.
- E' obbligatoria, in ogni caso, la massima semplicità di disegno, coerentemente con la tradizione dell'architettura rurale.
- Va mantenuto lo sporto della falda a copertura del ballatoio.
- E' ammesso il tamponamento in legno dei ballatoi come da esempi antichi.



## 7. Spazi aperti di pertinenza e manufatti

### 7.1 Caratteristiche

Gli spazi di pertinenza sono di norma tenuti a prato non recintato e sono pavimentati solo in adiacenza all'edificio (marciapiede in ciotoli, pietra o cls)

Il tipo di recinzione più diffuso è quello costituito da una staccionata lignea composta da montanti verticali lisciati e da lunghi elementi orizzontali entrambi non lavorati, ma lasciati al grezzo non scortecciati. Negli spazi di pertinenza sono presenti tettoie isolate, cisterne per la raccolta dell'acqua, annessi seminterrati e fuori terra (wc), piccoli orti recintati, terrazzamenti con muri in pietra, pergolati



caratteristiche

### 7.2 Alterazioni

Sono da considerarsi alterazioni tutte quelle che non corrispondono a motivi di semplicità: elementi simil-staccionata o elementi decorativi lignei, in calcestruzzo prefabbricato o in ferro battuto non consoni con la tradizione locale.

Sono alterazioni le pavimentazioni eccessive o con materiali non coerenti (piastrelle e simili).

### 7.3 Indicazioni progettuali per recinzioni, spazi aperti

- Negli spazi di pertinenza, là dove permangono, vanno mantenute o ripristinate le superfici in acciottolato o pietra;
- Fatte salve le preesistenze, è consentita la pavimentazione delle aree esterne di pertinenza solo in stretta adiacenza all'edificio, con tecniche che si rifanno a modelli locali (ciotoli, pietra, calcestruzzo lavato o rullato);
- Sono vietati i movimenti di terra che alterino la morfologia generale della pertinenza; nel caso sia necessario effettuare scavi per l'interramento di tubazioni, serbatoi o per la formazione di intercapedini; a fine lavoro il terreno dovrà essere risistemato ed inerbito utilizzando specie erbacee locali;
- Le strade di accesso non possono essere pavimentate né asfaltate, ad eccezione per le rampe di pendenza superiore al 14%, nei limiti consentiti dal PSC. Sono ammesse fasce di pietre inserite nel prato (come foto a lato);
- Sono ammesse nuove recinzioni solo per attività zootecnica o per proteggere gli orti. Queste vanno realizzate con staccionate lignee, con filo elettrificato a bassa tensione oppure, per gli orti, con reti.
- E' ammesso il ripristino di recinzioni esistenti.
- Sono ammesse le cisterne per la raccolta dell'acqua.
- Sono ammessi parapetti in legno o ferro di sezione sottile e disegno semplice.



## 8 Indicazioni progettuali per i manufatti diffusi

Ai manufatti della cultura materiale e alle testimonianze della religiosità è riconosciuto e assegnato un valore importante per l'identità del territorio.

Le attività dell'Ecomuseo di Resia in questo senso svolgono un prezioso lavoro di raccolta, analisi e censimento del patrimonio culturale diffuso (cfr. le ricerche di Antonio Longhino).

Nel territorio del Parco sono presenti muri a secco, fontane, croci devozionali. In gran parte degli edifici isolati del Parco il tema della raccolta e conservazione dell'acqua piovana è fondamentale e sempre presente, attraverso soluzioni e tipi di cisterne differenti. Di particolare interesse sono le cisterne seminterrate e con il tetto verde. Accanto alle testimonianze della cultura contadina si affiancano i manufatti che i militari hanno realizzato nella prima metà del secolo scorso lasciando tracce nella realizzazione di fontane, sistemi per la raccolta dell'acqua, teleferiche e ruderi di manufatti militari.

Gli interventi che interessano manufatti della cultura locale (elementi devozionali, pozzi, cisterne, fontane) o tracce storiche della Grande Guerra devono assicurare il rispetto della memoria storica e tendere al mantenimento e recupero dei manufatti. Vanno conservati i muri e i manufatti in pietra.

### Croci ed elementi devozionali



### Manufatti militari



### Muri in pietra, parapetti



### Depositi interrati



### Pozzi e raccolta acqua



Interno di una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana



## Corpi aggiunti e ampliamenti

### Caratteristiche

Corpi aggiunti e ampliamenti sono frequenti e connessi all'adeguamento igienico sanitario degli stovili che, dall'origine, svolgono la funzione anche di residenza temporanea. Gli ampliamenti sono collocati per lo più sui lati verso monte, dove consentono di accedere ai primi piani, e dove non interferiscono con le finestre.



caratteristiche

### Alterazioni ricorrenti

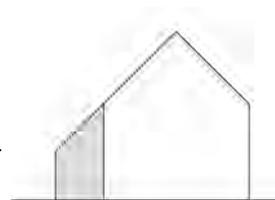
- Ampliamenti a chiusura dei ballatoi o a mascheramento dei fronti principali
- Ampliamenti sui fronti verso valle non allineati con la copertura
- Ampliamenti o tettoie che girano attorno agli angoli dell'edificio



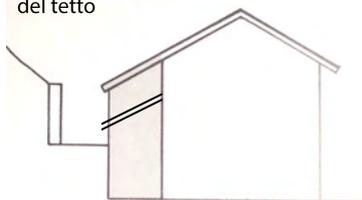
Esempi di alterazioni

### Indicazioni progettuali

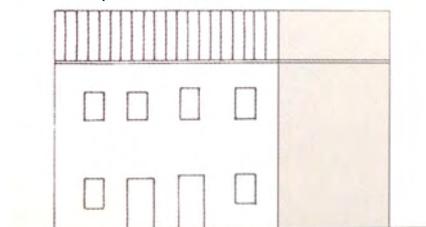
- Gli ampliamenti ammessi dalle norme di zona non dovranno contraddire il principio insediativo di ogni singolo edificio di interesse storico o complesso di edifici esistente; i corpi aggiunti a carattere provvisorio in palese contrasto con l'impianto originario del fabbricato quali tettoie, box e rimesse dovranno essere eliminati. Le quantità volumetriche possono essere riutilizzate per ampliamenti più coerenti con l'edificio principale.
- sono ammessi solo sui fronti secondari, o ampliando tutto il volume dell'edificio sul lato corto proseguendo la sagoma esistente;
- devono essere utilizzati volumi e forme semplici e lineari e materiali in linea con la tradizione locale;
- non devono mascherare decorazioni o elementi di pregio;
- devono sottostare alle indicazioni specifiche per i diversi elementi tecno morfologici sopra descritti.
- I corpi aggiunti a carattere provvisorio in palese contrasto con l'impianto originario dei fabbricati quali box e rimesse dovranno essere eliminati. Le quantità volumetriche possono essere riutilizzate per ampliamenti più coerenti con l'edificio principale.
- Le tettoie addossate non sono ammesse sui fronti principali, non devono girare attorno agli angoli dell'edificio e non devono essere più ampie di 3 m. Superficie coperta massima 20 mq;
- Sono ammessi pergolati.



Edificio con lato corto verso valle: ampliamento ammesso sul lato non principale come prosecuzione del tetto



Edificio con fronte principale e lato lungo verso valle: ampliamento ammesso sul lato a monte



Edificio con fronte principale e lato lungo verso valle: ampliamento ammesso con prolungamento della sagoma

## Schema guida di progetto per depositi annessi, tettoie

### Caratteristiche

Uno degli interventi più diffusi è quello che vede la realizzazione nel proprio ambito di pertinenza di piccole tettoie o di piccole costruzioni da usare come deposito o garage. Queste si trovano o addossate all'edificio oppure completamente autonome dal volume principale.



caratteristiche

### Alterazioni ricorrenti

- Annessi realizzati con elementi in muratura (mattoni in laterizio, blocchi in cls) non intonacati o in lamiera ondulata, in box prefabbricati.
- Tettoie costituite da onduline in plastica o lamiere grecate, strutture in precarie condizioni.

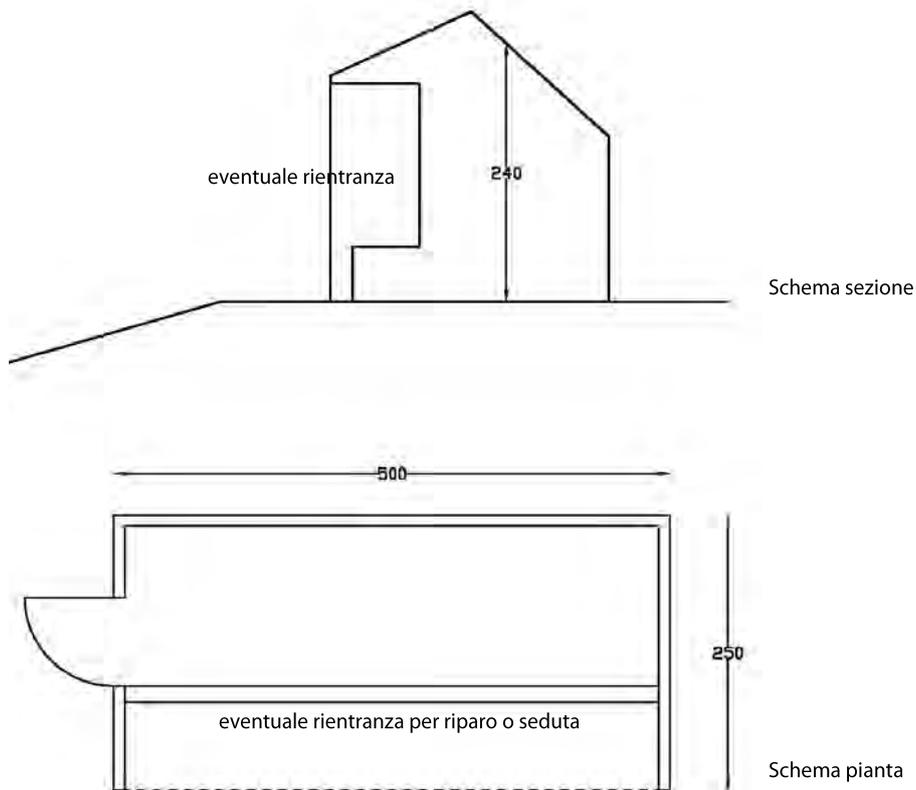


Esempi di alterazioni

### Indicazioni progettuali

- Gli annessi vanno trattati con la stessa dignità degli edifici principali, in quanto concorrono a definire l'immagine del territorio.
- E' vietata la realizzazione di box e di coperture in lamiera ondulata.
- E' vietata la muratura in laterizio faccia a vista e il calcestruzzo non intonacato.
- Devono essere posizionati in modo da non devono mascherare il prospetto principale.
- Sono ammessi depositi e tettoie descritti come caratteristiche (vedi foto sopra), in particolare sono ammessi depositi seminterrati con tetto a prato in continuità con il pendio esistente, sup coperta max 10 mq.
- **Le tettoie isolate** devono avere la struttura portante lignea o metallica verniciata colore scuro che sorregge un tavolato coperto con manto di copertura in coppi o lamiera zincata di colore scuro, sup coperta massima 12 mq., h. massima 2,40 m; non devono essere chiuse in nessun lato.
- **Gli annessi addossati all'edificio principale** vanno realizzati con paramenti esterni in muratura intonacata con intonaco grezzo color grigio o con la stessa finitura degli edifici principali esistenti, oppure con un tamponamento in tavolato di legno non verniciato con parte bassa a contatto con il terreno in muratura intonacata. Il tetto a falde avrà preferibilmente il colmo nella stessa direzione degli edifici antichi contermini. Copertura in coppi o analoga all'edificio principale; sup. coperta massima 12,5mq , h. massima 2,40 m.
- **Gli annessi isolati** devono avere:
  1. dimensioni max 2,5\* 5m, sup. coperta massima 12,5mq , h. massima 2,40 m.
  2. Materiali ammessi:
    - pietra a vista (del tipo, dimensioni e tessitura locale, sono esclusi i rivestimenti in pietra);
    - Struttura e tamponamento: legno non verniciato, eventuale basamento in muratura intonacata, copertura ed eventuale lato monte/nord in lamiera zincata colore scuro, corten (nella pagina seguente è riportato uno schema indicativo);
    - Coperture: pietra, coppi, lamiera zincata verniciata colore scuro, corten, tetti giardino.
  3. Per interventi connessi alle attività agrozootecniche in zona RG nel rispetto dell'art. 13 Norme di attuazione –parte prima: dimensioni massime superfici coperte: 200 mq. h max 3,00m. fatte salve le caratteristiche di cui sopra e i ricoveri temporanei per animali.

Schema guida indicativo di progetto per depositi annessi:  
edificio a un piano con tetto a una o due falde  
con eventuale lato rientrante come da casa resiniana



Esempi per depositi  
Norwegian Wild Reideer pav., Snohetta arch.



Kekkila Green Shed, Hei Yes! arch, Finland

## Interventi su patrimonio in avanzato degrado (semi-ruderale)

### Esempi di realizzazioni

Nel limiti consentiti dal PCS sono ammessi interventi di ricostruzione del volume solo sui sedimi esistenti e secondo atteggiamenti progettuali che evitino i falsi storici e reinterpretino l'edilizia rurale montana in chiave contemporanea:

- Materiali locali con forme contemporanee: rigoroso utilizzo dei materiali della tradizione locale anche con forme contemporanee: partiture esterne in pietra locale reperita in zona; tetto in coppi, legno o lamiera;
- Forme locali con materiali contemporanei: rispetto della sagoma preesistente (volumi semplici a pianta rettangolare, tetto a due falde con sporgenze minime) anche con materiali contemporanei.



Esempi

Mountain Chapel Alp Vordere Niedere Andelsbuch  
Nukrowicz Nachbaur arch.  
Andelsbuch, Austria 2008  
Legno e pietra



inserto in schiera montana  
enricoscaramelliniarchitetto  
Madesimo, Italy 2008  
Legno grigio



Unità residenziale al servizio dell'albergo diffuso.  
Ceschia Mentil arch.  
Paluzza, Italy 2012  
Legno, cemento, lamiera



Piccolo stalla per sei mucche  
enricoscaramelliniarchitetto  
Madesimo, Italy 2008  
Legno, pietra



Vacation Home  
Prima architects  
Kranjska Gora, Slovenia, 2015  
Legno, lamiera scura